



La lady
Rosa e Luigi
Amatruda
i principi
della carta
d'Amalfi

Addio a Rosa Amatruda la dama bianca della carta

Mario Amodio

Quanti hanno fantasticato al solo sguardo di quei fogli pur non sapendo dipingere o scrivere in bella grafia. Quanti, quella carta bambagina, vessillo di un'Amalfi operosa, pudica e discreta, l'hanno acquistata col solo intento di carezzarla o di sentirne il profumo, evitando di vergarla per il tramite di una penna. Quanti, giovani nubendi, hanno affidato l'annuncio di confetti a quei foglietti che macchine artigianali sfornano con la forza del rivolo Canneto. Quanti, Rosa Amatruda, donna nobile quanto la storia della sua dinastia di maestri cartai, ha fatto sognare e gioire. Da ieri, la dama bianca d'Amalfi, così come un noto quotidiano di Copenaghen sintetizzò quel ruolo di imprenditrice della bababagina, ha detto addio per sempre alla vita portando con se ricordi e amarezze, soddisfazioni e sacrifici raccolti e spesi a piene mani in quell'opificio sospeso a cavalcioni sul fiume che attraversa Amalfi.

La dama della carta a mano si è spenta la notte scorsa all'età di 88 anni nella sua residenza amalfitana a poche decine di metri da quella fabbrica di cui iniziò a occuparsi poco prima della scomparsa del marito Luigi Amatruda, discendente di un'antica dinastia di cartai e unico artefice della sopravvivenza della carta a mano di Amalfi oggi ricercata in tutto il mondo. Ma se quei fogli soffici, delicati e di colore paglierino continuano

a far gioire, sognare, fantasticare, il merito è stato anche della signora Rosa che ebbe il compito delicato di mettere a regime il frutto di anni di ricerche e esperimenti condotti dal marito che perfezionò macchine e impasto della bambagina. Perché l'arte della carta a mano, per la famiglia Amatruda, è stata sempre una questione di cultura, sin dal 1400. La signora Rosa, con la malattia del marito, raccolse la pesante eredità di vigilare sull'andamento dell'attività di famiglia. E, lasciati i fornelli, si trasferì a ridosso di quel polmone verde che è la Valle delle Ferriere. Per tre anni, dal 1976, iniziò a occuparsi assiduamente della cartiera. Un impegno che divenne ancor più faticoso dopo la scomparsa di don Luigi, nel 1979. A 73 anni, però, anche la signora Rosa si vide costretta a limitare le proprie apparizioni in cartiera, complice un malanno che iniziò ad allontanarla sempre di più dall'opificio di famiglia. E fu così, che il testimone passò direttamente nelle mani delle sue due figlie, Teresa e Antonietta che proseguono nella nobile tradizione cartaria di famiglia e alle quali in queste ore stanno facendo sentire l'affetto e la stima centinaia di amici e conoscenti.

Da ieri, Amalfi è in lutto per la scomparsa della signora Rosa, il cui nobile cuore di madre, moglie e imprenditrice ha cessato di battere dopo un improvviso aggravamento. I funerali si svolgeranno stamani nel duomo.